

# 2

## L'ARGOMENTAZIONE FILOSOFICA NEI TESTI



Per comprendere appieno un testo filosofico è opportuno concentrarsi non soltanto sul suo contenuto, ma anche sulle **modalità con le quali rende ragione di determinate posizioni teoriche**. I filosofi, infatti, attraverso l'argomentazione, si assumono il compito di sostenere il proprio pensiero in una **ricerca** il più possibile **rigorosa e fondata**.

### 1. La struttura dell'argomentazione

#### ■ L'importanza della forma

L'argomentazione può essere definita come una **sequenza logica e ordinata di idee e conoscenze** che può produrre **adesione o confutazione rispetto a determinate asserzioni**. La capacità di dimostrare una tesi o di convincere della sua efficacia, quindi, dipende non soltanto dalla tipologia degli argomenti addotti, ma anche dal modo in cui essi sono enunciati.

L'argomentazione può essere **scritta** o **orale**. La forza dell'argomentazione scritta, di cui ci occupiamo in queste pagine, sta nella sua **struttura** e nella sua **forma linguistica**: è necessario formulare chiaramente l'ipotesi di partenza, selezionare accuratamente gli argomenti, prevedere le obiezioni del lettore, manifestare apertamente gli eventuali dubbi che possono sorgere sulla tesi e/o sugli argomenti impiegati per sostenerla.

#### ■ Gli elementi dell'argomentazione e la loro organizzazione

La struttura di un testo argomentativo in genere prevede:

- la **definizione del tema** di discussione;
- la **formulazione di una tesi**, cioè l'enunciazione di una proposizione in cui è espressa l'**opinione** che il soggetto argomentante ha sul tema;
- la **discussione effettiva**, che implica la presentazione di argomenti e contro-argomenti, i quali possono essere oggettivi (non condizionati, cioè, dalla particolarità dei punti di vista) oppure soggettivi (basati, cioè, su valori e su gusti personali);
- la **conclusione**.

In base al numero degli argomenti e alla loro organizzazione, l'argomentazione può essere semplice, multipla o a grappolo.

Nell'**argomentazione semplice** a sorreggere l'opinione c'è un solo argomento.

**Esempio** > Poiché nessuno è senza colpe, non è giusto giudicare gli altri.

L'**argomentazione multipla** è formata da più argomenti dello stesso livello e tra loro coordinati.

**Esempio** > Lo shopping è più affannoso durante i saldi, perché i negozi sono presi d'assalto e gli articoli si esauriscono in fretta.

L'**argomentazione a grappolo** è formata da più argomenti a supporto di altri argomenti, senza che questi siano direttamente collegati con l'opinione che si discute.

**Esempio** > Bisogna evitare eccessi nell'assunzione di bevande alcoliche perché possono alterare l'attività del cervello. Il cervello, infatti, è un sofisticato labirinto di connessioni che provvede al funzionamento del nostro organismo.

## I connettivi

In un testo argomentativo per collegare gli enunciati e marcarne la funzione all'interno del discorso vengono impiegati appositi **indicatori linguistici** o **connettivi**, che consistono soprattutto di avverbi o locuzioni avverbiali e di congiunzioni o locuzioni congiuntive, ma anche di vere e proprie espressioni. Essi possono avere valenza **gerarchica** (ordinano i paragrafi del testo secondo una gerarchia di importanza) e **logico-semantiche** (esplicitano o evidenziano i passaggi logici del ragionamento).

I principali connettivi gerarchici sono quelli che introducono:

- il **primo argomento** ("in primo luogo", "per cominciare", "innanzitutto" ecc.);
- il **secondo argomento** ("in secondo luogo", "in aggiunta", "inoltre" ecc.);
- l'**ultimo argomento** ("per concludere", "infine" ecc.);
- una **riserva** ("se non che", "a meno che", "tranne che", "seppure" ecc.);
- un'**analogia** ("analogamente", "anche", "così ... come", "allo stesso modo" ecc.);
- un'**antitesi** ("d'altro canto", "malgrado ciò", "alcuni sostengono che" ecc.);
- una **conseguenza logica** ("ne consegue che", "è logico che", "dunque" ecc.);
- una **valutazione personale** ("dal mio punto di vista", "per quanto mi riguarda", "secondo me" ecc.).

Vediamo ora qualche esempio.

**Esempio** > La conoscenza delle cose naturali, per Aristotele, merita la massima stima, **innanzitutto** perché anche nel mondo terrestre si rivela il finalismo che governa l'intero universo; **in secondo luogo**, perché permette di comprendere le cause delle cose.

**Esempio** > Dopo aver analizzato le varie tappe del percorso indicato da Epicuro per "distendere" lo spirito, si può **infine** osservare come, secondo gli epicurei, la stessa convivialità costituisca una pratica utile a raggiungere la felicità.

**Esempio** > «Un luogo comunque può essere delizioso finché si vuole, ma finirà per annoiare un uomo che sia condannato a viverci da solo, **a meno che** quest'uomo non abbia sottomano qualche opera letteraria.» (Giacomo Casanova)

**Esempio >** **Analogamente** agli scienziati, anche i filosofi impiegano un metodo di ricerca razionale.

**Esempio >** Per Platone, **d'altro canto**, l'anima ha appreso tutto, perciò nulla impedisce che essa, ricordando una cosa sola, trovi da sé tutte le altre.

**Esempio >** Per Socrate la virtù coincide con la scienza del bene e del male; **ne consegue**, quindi, **che** essa sia anche insegnabile.

**Esempio >** «**A mio avviso** il tennis è uno degli sport mentalmente più duri, perché sei sempre solo.» (Ernesto Gulbis)

I principali connettivi logico-semantiche hanno funzione:

- **causale** ("poiché", "perché", "siccome", "dato che" ecc.);
- **ipotetica** ("se", "nel caso in cui", "ipoteticamente" ecc.);
- **concessiva** ("sebbene", "benché", "nonostante" ecc.);
- **esplicativa** ("cioè", "infatti", "ad esempio", "vale a dire", "ossia" ecc.);
- **avversativa** ("tuttavia", "anziché", "invece", "però" ecc.);
- **aggiuntiva** ("inoltre", "anche", "pure" ecc.);
- **disgiuntiva** ("oppure", "ovvero", "altrimenti" ecc.);
- **conclusiva** ("quindi", "dunque", "allora", "pertanto", "perciò" ecc.);
- **eccezzuativa/limitativa** ("eccetto", "fuorché", "per quanto" ecc.).

## 1. Riassumere un testo filosofico

### Le "regole" del riassunto

Il riassunto è un'operazione di sintesi e di riformulazione del contenuto di un testo che si realizza **preservando ciò che è necessario** alla comprensione ed **eliminando ciò che, invece, è superfluo**. Le competenze implicate in questa attività sono svariate: dalla comprensione del significato e della struttura di un testo alla capacità di ordinare gerarchicamente le informazioni e di rielaborarle sintatticamente. Come per ogni tipo di riassunto, anche per quello di argomento filosofico è possibile individuare una serie di passaggi da compiere per giungere a una riscrittura convincente e fedele allo spirito dell'autore. Di seguito proponiamo un possibile modello da seguire.

Innanzitutto, si legge attentamente e in modo approfondito il testo di partenza, allo scopo di **individuare il tema**, cioè l'argomento principale della trattazione filosofica. In questa fase occorre verificare di **avere compreso** appieno **il significato di tutte le parole**, soprattutto di quelle "specialistiche" o straniere (ad esempio, greche o latine). In caso di dubbio, è opportuno ricorrere al dizionario, meglio se specifico della disciplina. A questo punto, è utile rintracciare e **sottolineare le parole e i sintagmi chiave**, cioè quei termini senza i quali il testo risulterebbe incomprensibile o insignificante, e che andranno mantenuti possibilmente invariati nella fase di riassunto.

Alla comprensione del testo segue l'analisi della sua struttura e l'**identificazione dei "blocchi"** in cui si articola. Di ciascun blocco è bene **riconoscere l'argomento principale** e sintetizzarlo in una frase nominale (un sottotitolo), che si può riportare a margine del testo. Quindi **si stabilisce una gerarchia di importanza** tra gli argomenti affrontati in ciascun blocco di testo e si individuano, oltre a quelli **fondamentali** e irrinunciabili, i temi **importanti** – cioè utili ma non essenziali, e quindi sacrificabili all'occorrenza – e i temi **secondari** – che sono superflui ai fini del riassunto, e quindi senz'altro eliminabili.

Si può quindi procedere alla costruzione della **scaletta**, che costituirà l'"ossatura" del riassunto. I vari blocchi, gerarchicamente ordinati, saranno i punti della scaletta e ciascuno di essi diventerà un **paragrafo** del riassunto. Quando si deve riassumere un testo argomentativo, è necessario **preservare la struttura dell'argomentazione**, quindi mantenere ben riconoscibili la tesi dell'autore, gli argomenti a sostegno della tesi, gli eventuali argomenti contrari, la conclusione. A tal fine può essere utile **individuare i principali connettivi** (v. p. 25) che scandiscono il passaggio da un blocco argomentativo all'altro: essi potranno essere trasferiti nel riassunto per esplicitare i rapporti logici tra le informazioni e rendere il testo coerente.

Lettura  
comprensione  
del testo

visione  
"blocchi"

scaletta

Un riassunto di filosofia deve essere **chiaro e imparziale**, quindi non si devono inserire digressioni né giudizi soggettivi. Bisogna evitare di **riprodurre intere parti del testo** di partenza (il riassunto presuppone sempre una rielaborazione), di ritrovarsi con una serie di **blocchi isolati e tra loro non collegati** (il testo del riassunto deve essere coeso), di **appiattire i rapporti logico-sintattici** (i connettivi vanno sempre esplicitati), di dedicare uno **spazio eccessivo a certe parti** a discapito di altre (per le proporzioni, il modello da seguire è quello del testo di partenza).

Errori da non commettere

Vediamo ora insieme un esempio.

**Infatti** gli uomini, sia nel nostro tempo sia dappprincipio, hanno preso dalla **meraviglia** lo spunto per filosofare, poiché dappprincipio essi si **stupivano dei fenomeni** che erano a portata di mano e di cui essi non sapevano rendersi conto, e in un secondo momento, a poco a poco, procedendo in questo stesso modo, si trovarono di fronte a maggiori difficoltà, quali le **affezioni** della luna e del sole e delle stelle e l'origine dell'universo. **blocco 1**

Un'applicazione pratica

Chi è nell'incertezza e nella meraviglia crede di essere nell'**ignoranza** (perciò anche chi ha propensione per le leggende è in un certo qual modo filosofo, giacché il mito è un insieme di cose meravigliose); e **quindi**, se è vero che gli uomini si diedero a filosofare con lo scopo di sfuggire all'ignoranza, è evidente che essi perseguivano la **scienza con il puro scopo di sapere** e non per qualche **bisogno pratico**. **blocco 2**

E ne è testimonianza anche il corso degli eventi, **giacché solo quando furono a loro disposizione tutti i mezzi indispensabili alla vita e quelli che procurano benessere e agiatezza**, gli uomini incominciarono a darsi ad una tale sorta di indagine scientifica. **È chiaro, allora, che noi ci dedichiamo a tale indagine senza mirare ad alcun bisogno** che ad essa sia estraneo, ma, come noi chiamiamo libero un uomo che vive per sé e non per un altro, così anche **consideriamo tale scienza come la sola che sia libera**, giacché essa soltanto esiste di per sé. **blocco 3**

(Aristotele, *Metafisica*, I, 982b, trad. it. di A. Russo, in *Opere*, a cura di G. Giannantoni, Laterza, Roma-Bari 1973)

**tema del brano:** La filosofia nasce dalla meraviglia ed è una scienza libera

**blocco 1:** L'origine dell'impulso a filosofare

**blocco 2:** La consapevolezza della propria ignoranza

**blocco 3:** Il carattere disinteressato del sapere filosofico

**parole da cercare nel dizionario:** *affezioni* (in filosofia il termine è usato come equivalente di *modificazioni, qualità o modi*)

**parole e sintagmi chiave** argomenti fondamentali argomenti importanti principali connettivi

### riassunto

Aristotele sostiene che la filosofia è "figlia" della **meraviglia**: a suo avviso, **infatti**, gli uomini presero a interrogarsi sui fenomeni naturali perché si **stupivano** al loro cospetto, si scoprivano, cioè, ignoranti.

Fu proprio la consapevolezza di questa **ignoranza** che alimentò la loro ricerca. Gli uomini **quindi** si dedicarono alla filosofia con il **puro scopo di sapere**, **giacché** soltanto dopo aver soddisfatto i loro **bisogni pratici** si occuparono della conoscenza.

Per Aristotele **è chiaro, allora, che** la filosofia ha un carattere disinteressato ed è la sola **scienza veramente libera**.